



Maria Iolanda PALAZZOLO, Sara MORI, Giorgio BACCI, Edoardo Perino. *Un editore popolare nella Roma umbertina*, Milano, Franco Angeli, 2012, 151 p., ill. (Studi e ricerche di storia dell'editoria; 57), ISBN 978-88-204-0002-6, € 20.

Prosegue, nel pionieristico lavoro di scavo della storia del libro italiano, la fortunata collana di *Studi e ricerche di storia dell'editoria* fondata da Franco Della Peruta e Ada Gigli Marchetti, i cui volumi hanno contribuito a cambiare le conoscenze dell'industria editoriale, del giornalismo, della lettura, specie infantile, della pubblicistica e dei media italiani fra Otto e Novecento. La formula di indagine e la consolidata struttura di presentazione dei risultati è seguita anche in questo ultimo lavoro: una ricerca d'archivio di documentazione inedita, una ricostruzione biografica attendibile, una esposizione chiara e lineare, priva di tecnicismi con un periodare sorvegliato ma puntuale.

Nelle pagine iniziali M.I. Palazzolo delinea sinteticamente ma in modo esauriente le condizioni dell'editoria italiana romana preunitaria, sostanzialmente ripiegata sulle linee di politica e cultura curiale dominata dai tre maggiori stabilimenti che monopolizzano il meglio della produzione remunerativa (scolastica, religioso-pastorale, liturgica) e che solo nel giornalismo di varia cultura trova un certo slancio. Il secondo intervento di S. Mori analizza il catalogo

editoriale (purtroppo non riprodotto, neanche in forma digitale in un allegato come sarebbe utile avere) che comprende narrativa, saggistica, molti periodici, generi popolari che hanno fatto la fortuna della Casa. È ricostruita la vicenda imprenditoriale di Perino dai suoi esordi, ai periodi migliori di una produzione di intrattenimento e divulgazione che vide l'editore aprire filiali a Milano e Genova. Ampio spazio trovano le vicende processuali che l'editore affrontò e il fallimento finale (largamente facilitato dalla concorrenza!) che spense la casa editrice dopo la morte del proprietario: in un periodo, fra l'altro, in cui si faceva acuta nel paese, ed era avvertita anche dagli stessi soggetti operatori, la necessità di una formazione professionale migliore e più a largo spettro per le maestranze del settore (p. 49).

L'ultimo saggio che chiude il lavoro di ricerca è di G. Bacci che entra nel vivo delle ragioni culturali, tecniche e commerciali, della fortuna di Perino analizzandone il vistoso, variegatissimo, spesso salace e ammiccante apparato illustrativo usato a corredo delle pubblicazioni, monografiche, narrative, giornalistiche. B., sperimentato studioso (cfr. il suo fondamentale, *Le illustrazioni in Italia tra Otto e Novecento. Libri a figure, dinamiche culturali e visive*, Firenze, Olschki, 2009, p. 336, ill.) e attento conoscitore della storia della illustrazione nelle sue molteplici manifestazioni nel contesto europeo: editoria popolare, cartoline, fumetti

(si veda il suo *Figure e libri. Studi di storia dell'illustrazione*, in «Nuova informazione bibliografica», (2013), 2, p. 345-370) indaga, basandosi sulle carte d'archivio, il ruolo svolto dalle illustrazioni nella diffusione di temi e testi; disvela e analizza i problemi di circolazione e riuso delle immagini (pratica che si rivela non solo furbesca scorciatoia del primo commercio umanistico-rinascimentale europeo, ma esigenza connaturata al *modus operandi* editoriale per motivazioni squisitamente imprenditoriali); si sofferma sui rapporti fra immagini e censura, sulle strategie comunicative associate al processo figurativo. Lo studio, puntuale, convincente e preciso e che ci si augura possa espandersi in ulteriori riprese, delinea il rinnovamento che l'editore Perino apportò nel settore figurativo italiano; ricostruisce i nodi dell'arretratezza culturale e sociale che determinarono la proibizione di testi o immagini; spiega lo stretto rapporto fra l'immaginario illustrativo e quello teatrale che alimentò molta della materia figurativa nell'editoria italiana del tempo.

*Anna Giulia Cavagna*



Carlo PIANCASTELLI, *Pronostici ed almanacchi. Studio di bibliografia romagnola*, a cura di Lorenzo BALDACCHINI, presentazione di Elide CASALI, Bologna, Il Mulino, 2013, 180 p., [12] carte di tav., ill. (Quaderni Piancastelli; 8), ISBN 978-88-15-24757-5, € 17,50.

Con una avvincente presentazione di Elide Casali che ripercorre le fasi principali e rimarchevoli delle circostanze della cultura astrologica e della letteratura pronosticante (romagnola e italiana), e una introduzione di L. Baldacchini, che ricostruisce la biografia di Piancastelli e i suoi apporti bibliografici allo studio di almanacchi, compare qui l'edizione, critica e ammodernata, della ricerca dello studioso fusignatese (ma nato a Imola) Carlo Piancastelli. Noto come collezionista, per esempio anche di numismatica, ma dai vivi interessi antropologici e ricercatore delle tradizioni popolari e folcloriche della propria terra, Piancastelli destinò, morendo, la propria collezione libraria (circa 55 mila volumi) e il proprio multiforme patrimonio culturale (manoscritti, autografi, carte, documenti, disegni) alla biblioteca di Forlì. Il suo repertorio bibliografico commentato aveva già avuto una ristampa (anastatica) una trentina d'anni fa che ebbe circolazione soprattutto locale e che difficilmente si trova nel patrimonio librario nazionale al pari dell'edizione originaria del 1913 impossibile da ottenere con prestiti interbibliotecari, eppure ancora fondamentale per lo studio della let-